

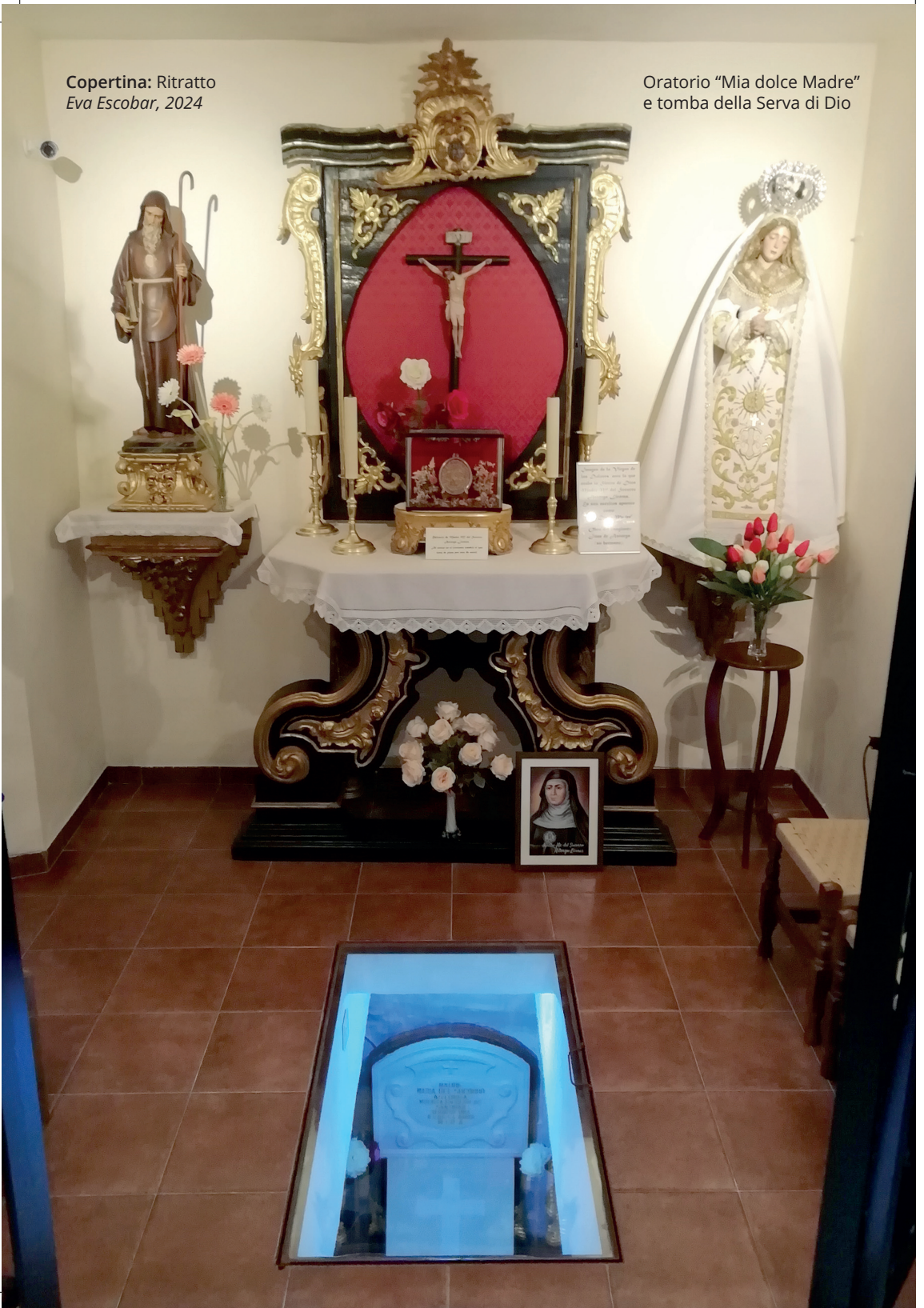


SERVA DI DIO
MADRE MARIA DEL SOCCORSO
ASTORGA LICERAS
MONACA MINIMA

CARITAS
RI
TAS

Copertina: Ritratto
Eva Escobar, 2024

Oratorio "Mia dolce Madre"
e tomba della Serva di Dio





MADRE
MARIA DEL SOCCORSO
ASTORGA LICERAS
MONACA MINIMA

Mentre Napoleone Bonaparte diffondeva in tutta Europa l'ideologia desacralizzante dell'Illuminismo, in un piccolo villaggio della provincia di Malaga, Madre Maria del Soccorso Astorga Licerias, umile e semplice monaca di clausura, testimoniava al mondo l'assoluto di Dio, facendo della dimensione contemplativa il suo spazio vitale quotidiano. Le sue armi non furono spade, né vessilli ideologici, ma la maggiore penitenza e la preghiera pura e assidua, caratteristiche proprie dell'Ordine religioso a cui apparteneva, l'Ordine dei Minimi di San Francesco di Paola, *luce che illumina i penitenti nella Chiesa.*

Scegliendo uno spazio circoscritto, come luogo di vita, nel Monastero delle Monache Minime di Archidona (Malaga), condivise l'annientamento di Cristo e si inserì in un modo più profondo nel mistero eucaristico, offrendo la sua vita in sacrificio ed espiazione per la salvezza del mondo.

Per questo ha potuto gridare ai suoi contemporanei e alle generazioni successive fino ai nostri giorni, la grande bontà e misericordia di Dio. Il suo linguaggio fu l'amore, il suo motto la donazione incondizionata a Dio e agli uomini, la sua lotta contro il peccato fu l'umiltà e la sua vittoria fu perpetuare lungo i secoli il profumo della sua vita Minima. Questa fu Madre Maria del Soccorso, che è ancora viva tra noi perché vive con il suo *Amato Sposo* nel seno del Padre.

4 | Causa di Beatificazione

È giunta l'ora di Dio perché il suo messaggio di speranza e di fiducia nella misericordia divina diventi universale. Lasciamo alla Chiesa il compito di approfondire ed esaminare la personalità e gli scritti di Madre Maria del Soccorso nella speranza di poterla presentare un giorno a tutta la cristianità come esempio di preghiera contemplativa, di penitenza e di *amore-Charitas* nel carisma proprio della Famiglia Minima.

Nelle pagine che seguono vorremmo presentare la sua vita e la sua *sequela Christi*, tanto semplici e umili, quanto straordinarie e attraenti.

Mossa da profonda umiltà, ha sempre cercato di nascondere agli occhi degli altri i doni che riceveva dal Cielo, ma grazie al suo direttore spirituale, P. Gioacchino Tendero, Religioso delle Scuole Pie, che le ordinò di plasmare il suo vissuto quotidiano sulla carta, possediamo il grande tesoro delle sue esperienze mistiche e della sua eroica dedizione al prossimo bisognoso. Madre Soccorso è un esempio di mistica quotidiana che inizia su questa terra il colloquio d'amore tra l'amato Sposo e la sua amata, che culminerà nell'incontro definitivo in Cielo.

Nel 1814, quando passò alla casa del Padre, la sua fama di santità era tale, dentro e fuori il convento, che solo 11 anni dopo, nel 1825, si decise di avviare il suo Processo di Canonizzazione.

Le vicissitudini della storia bloccarono questo santo proposito, ma non poterono cancellare la sua memoria, che è ancora viva, anche se si è dovuto aspettare al 1° luglio 2023 per riaprire ufficialmente il Processo giuridico della Causa di Beatificazione e Canonizzazione e il 14 dicembre 2024 per concluderlo nella sua fase diocesana.

Attualmente la causa di Madre Soccorso si trova nella fase romana. È in corso l'elaborazione della Positio sulla vita, virtù e fama di santità della Serva di Dio.

Ringraziamo di cuore il Vescovo Emerito, S.E. Mons. Jesús Esteban Catalá Ibáñez, che fin dal principio ha promosso con sollecitudine ed entusiasmo l'iter della Causa, come anche S.E. Mons. José Antonio Satué Huerto, l'attuale Vescovo della Diocesi di Malaga. La nostra gratitudine si dirige anche a tutti coloro che hanno collaborato al Processo Diocesano e a quanti continuano a lavorare per la diffusione della figura e della spiritualità della Serva di Dio con il desiderio che presto possa essere dichiarata Venerabile.

Accogliendo l'invito del documento finale del Sinodo sulla Sinodalità a dare maggiore spazio al contributo di donne sante, teologhe e mistiche, pre-

sentiamo la figura di Madre Maria del Soccorso Astorga Licerias, grati a Dio perché finalmente possiamo far conoscere la missione che lei ha ricevuto da Gesù e che ora affida a noi: *MANIFESTARE AL MONDO LA GRAN MISERICORDIA E BONTÀ DI DIO.*

Suor Lourdes Sánchez-Lafuente Cano, *Correttrice*



Comunità delle Monache Minime di Archidona

Incisione del secolo XIX
con l'immagine di
Madre Maria del Soccorso



*V.^{ro} R.^{to} de la M.^e Sor Maria del Socorro,
Religiosa Minima. Murió con olor de santidad á 31
de Marzo de 1814 en su Conv.^{to} de la Villa de Archidona.*

Biografia di Madre Maria del Soccorso Astorga Licerias O.M. (1769-1814)

Maria Claudia Giuseppina Astorga Licerias, futura “Madre Maria del Soccorso”, nacque il 30 ottobre 1769, ad Archidona (Malaga), in una famiglia di buone condizioni economiche, ma soprattutto di profonda fede, che le offrì solidi principi umani e religiosi.

I suoi genitori furono Francesco Astorga Frías e Maria Rosa Giovanna Licerias della Cueva. Maria, che fu la primogenita, venne ben presto a rallegrare la vita della sua famiglia.

Francesco Astorga era un architetto apprezzato e realizzò molte opere importanti ad Archidona, come la piazza Ochavada e la torre della chiesa del convento delle Monache Minime di San Francesco di Paola. Il 1° novembre 1769, la piccola Maria fu battezzata nella chiesa parrocchiale di Sant’Anna.

Aveva solo 3 anni e mezzo quando sua madre, non ancora ventinovenne, volò al Cielo. Per questo motivo, Maria non ricorderà nulla di lei, ma provava tanta consolazione quando sentiva parlare delle sue virtù e dell’educazione che aveva cominciato ad impartirle.

Suo padre, Francesco Astorga, rimasto vedovo all’età di 34 anni e con due figli piccoli, si risposò con Maria Cubero Vilches, solo quattro mesi dopo la perdita della prima moglie. Maria ne soffrì molto, provando un rifiuto spontaneo nei suoi confronti, tanto più che la matrigna voleva educarla con fermezza e toglierle le tante coccole che il padre e le zie le davano. Di conseguenza la bambina cominciò a divenire timorosa e introversa.

Mentre si trovava in questo stato di angustia, una notte sognò una Signora molto bella, vestita come si usa vestire le statue della Madonna Adolorata, che le disse di essere la sua Madre del Cielo e che le sarebbe stata vicina. Fu questo sogno che fece sorgere in lei la devozione alla Madonna

Addolorata, che chiamava con amore filiale *mia dolce Madre*. Infatti la Madonna fu sua guida e maestra nel cammino della santità per tutta la sua vita.

All'età di 6 anni Maria iniziò a frequentare le *Scuole Amiche*, l'unica scuola di Archidona, destinata all'educazione delle ragazze povere, anche se lei apparteneva a una classe sociale più agiata. La bambina già sapeva leggere, aveva un'intelligenza acuta e vivace, anche se in seguito dirà che la scrittura non era mai stata di suo gradimento.

All'età di 8 anni ricevette la prima Comunione e da allora iniziò ad avere una maggiore conoscenza delle cose di Dio. Le piaceva stare a casa da sola, inginocchiarsi per terra e adorare il Santissimo Sacramento, giacché dalla finestra della sua casa poteva vedere la chiesa parrocchiale di Sant'Anna, che si trovava di fronte, ringraziando Dio per averla fatta sua vicina.

La signora, che si occupava delle faccende domestiche della sua casa, era quella che la accompagnava a confessarsi nella parrocchia. Quella donna, nel suo zelo eccessivo, mise in guardia il confessore della semplicità della bambina, quasi a suggerirgli che non era in grado di confessarsi, perché, pur conoscendo perfettamente la dottrina, era come un pappagallo, che la ripeteva senza averne l'intelligenza interiore. Il sacerdote non era dello stesso avviso, perché vedeva in Maria Claudia una sensibilità spirituale e una predisposizione ai valori soprannaturali superiori a quelle delle altre bambine.

I suoi genitori, profondamente cristiani, le insegnarono il timor di Dio, le devozioni familiari, il dovere della preghiera e della carità verso i poveri, ai quali lei stessa faceva l'elemosina, come farà poi in convento.

Fin da piccola sapeva sopportare con forza tutto ciò che la faceva soffrire, accettandolo senza lamentarsi, per unirsi alle sofferenze di Gesù. Spesso digiunava in segreto e conservava il cibo per darlo ai poveri.

Un giorno accidentalmente qualcuno le conficcò le forbici nella mano. Il dolore fu così forte da lasciarla priva di sensi. Quando si riprese, si rese conto che le sue dita si erano contratte e le causavano forte dolore, mentre intorno a lei recitavano il Rosario alla Madonna Addolorata per la sua pronta guarigione. Allora le venne in mente il dolore dei chiodi, che aveva sofferto il Signore e questo pensiero le causò tanta consolazione che cominciò persino a ringraziarlo per quello che era successo. Temendo che potesse perdere l'uso della mano, una zia di sua madre, molto devota della Madonna, le applicò un panno imbevuto di acquavite, raccomandandola a lei. Al momento cominciò a muovere le dita e la mattina dopo si svegliò con la mano guarita. Solo un dito le rimase leggermente contratto, senza però crearle

alcun impedimento, quasi a ricordo della grazia ricevuta. Questa esperienza così umana fu l'inizio di un programma di vita spirituale improntato sulla meditazione della Passione del Signore. Infatti cominciò a leggere libri, che trattavano delle sofferenze di Gesù e a volte, nella sua innocenza infantile, ne immaginava le scene tanto al vivo che le saltavano le lacrime dagli occhi.

E così cominciò a modellare sempre più la sua vita sulla Passione di Gesù. Anche gli ornamenti propri delle giovani del tempo, che le faceva indossare sua madre, le ripugnavano e li portava con spirito di penitenza, associandoli alla Passione del Signore: gli adorni sul capo le ricordavano la corona di spine e gli anelli le mani inchiodate alla croce. Qualsiasi cosa di abbellimento che le mettesse sua madre, la bambina la associava, e non con poca emozione, alla Passione del Signore. Infine, suo padre intervenne e le permise di non indossarli più. Nonostante la sua tenera età, era in grado di riconoscere che tutto ciò che Gesù aveva sofferto era per amore agli uomini.

Quando aveva 14 anni, le fu fatta una proposta di matrimonio e Maria ne fu molto turbata non sapendo come rispondere. Ma non ne parlò con nessuno, nemmeno con i suoi genitori. Andò in lacrime dalla sua dolce Madre, chiedendole luce per conoscere la volontà di Dio. Mentre pregava, sentì una voce che le diceva: *Non ti voglio per questo stato, ma come sposa di mio Figlio*. Rimase stupita, ma piena di pace e di consolazione.

Con questa nuova luce aumentò il suo desiderio di diventare religiosa e di consacrarsi totalmente al Signore e con grande fervore cominciò a digiunare più spesso e a cercare il modo di fare penitenza. Quando poteva, dormiva per terra e, non avendo il cilizio, si legava una corda con nodi; altre volte metteva intorno alla vita una cinta ruvida e stretta, che le procurava lividi e piaghe. Faceva tutto questo per amore di Gesù e di Maria, ma di nascosto, tanto che nessuno in casa se ne accorgeva. Nonostante questo molti ostacoli le impedivano di realizzare il suo desiderio, mentre la grazia avrebbe forgiato il suo carattere e la sua vocazione attraverso prove e sofferenze.

Nel 1786 un'epidemia di malaria devastò il paese di Archidona e la sua matrigna morì. Anche Maria si ammalò e per otto mesi soffrì di una forte febbre. Poco dopo, un'altra prova colpì la famiglia, soprattutto la giovane Maria: la malattia di suo padre, che lo prostrò a letto in gravi condizioni, tanto che si temeva per la sua vita. Maria pregava Dio per la salute del padre, che dopo qualche tempo guarì. Anche lei si riprese, ma la sua salute rimase sempre fragile e minata da diverse malattie che la accompagnarono lungo tutto il corso della sua vita, a volte senza che il medico riuscisse a trovare una spiegazione umana. Cominciò a soffrirne fin da piccola, ma non furono



Chiesa parrocchiale di Sant'Anna
in Archidona (Malaga)

mai motivo per perdere di vista i suoi fermi propositi di dedizione, servizio e generosità. Furono piuttosto un'occasione per crescere nella pazienza e per unirsi a Cristo Crocifisso, di cui voleva essere sposa.

La morte della matrigna costrinse Maria a farsi carico della casa e a prendersi cura dei fratelli più piccoli.

A causa delle nuove responsabilità, cominciò a pregare meno, il che le causò molta inquietudine. Si considerava un'ingrata che non ringraziava Dio per tutto ciò che aveva fatto per lei. Ma non rinunciava al suo desiderio di farsi monaca e fece voto privato di castità. Un sacerdote, amico di suo padre, la aiutò a organizzare la sua vita spirituale, definendo i modi e i tempi di preghiera, così da poter condurre una vita da religiosa tra le mura domestiche. Fu difficile per lei imparare a fare la casalinga, ma accettò la volontà di Dio e fece un salto di maturità umana e spirituale, occupandosi con responsabilità e dedizione a tutti i doveri che le nuove circostanze le imponevano. Dio la preparava così, attraverso difficoltà, prove e sofferenze, a unirsi a Lui in un Ordine religioso che ha la passione e la croce come elementi centrali della propria spiritualità, l'Ordine dei Minimi.

Dotata di temperamento energetico, di determinazione fervida e impulsiva, non tollerava le critiche e le mormorazioni e talvolta manifestava visibilmente il suo disappunto, ma la Madonna, che stava sempre al suo fianco come madre e maestra, la aiutava a correggere i suoi eccessi, come in questa occasione. Alcune persone parlarono male di suo padre in sua presenza;



lei lo difese con ardore e disse parole offensive nei loro riguardi, ma subito le venne in mente un'immagine della Vergine e cominciò a sentire dentro di sé:

Quando insultavano il mio Figlio santissimo, non mi arrabbiavo contro coloro che lo facevano, ma pregavo per loro.

Maria, pentita, chiese perdono, riconoscendo la sua impazienza. Il suo cuore docile si lasciava guidare dalla sua *Dolce Madre* e Cristo la trasformava con la sua grazia, assecondando il suo sincero desiderio di conversione.

Un giorno Maria decise di parlare con suo padre della sua vocazione alla vita religiosa, dicendogli che però non sarebbe potuta entrare in convento a causa delle malattie di cui soffriva, e soprattutto perché non voleva lasciarlo solo. Ma la chiamata di Dio, che la voleva per sé, era troppo forte e lei desiderava con tutto il cuore appartenere al Signore. Successivamente Maria parlò di nuovo con suo padre e gli disse che, non appena si fosse ristabilito in salute, lo avrebbe lasciato solo per entrare in convento. Il padre le rispose che era molto contento che lei scegliesse lo stato religioso, perché se lo stato matrimoniale era buono, questo era migliore, e le disse molte altre cose per incoraggiarla a seguire il suo proposito, che le riempirono l'anima di gioia.

Tuttavia, il cammino non fu facile. Dovette affrontare l'opposizione di alcuni familiari e anche di alcuni religiosi, amici e parenti di suo padre, che la esortavano a continuare la vita di ritiro e di raccoglimento che conduceva in casa, piuttosto che entrare in convento. A questi si aggiungevano i com-

menti sfavorevoli della gente: *Perché va in chiesa? Perché passa tanto tempo a pregare?* La accusavano di trascurare i suoi doveri domestici per dedicarsi alla vita di pietà.

Queste cose le causavano tristezza, paura e dubbi, ma la cosa più difficile per lei era lasciare suo padre da solo e decise di confidargli la sua angoscia. Suo padre, da uomo di fede qual era, la rassicurò, dicendole di non preoccuparsi per lui e di non ascoltare i pettegolezzi della gente, perché anzi, se lui stesse agonizzando e lei si trovasse sul punto di prendere l'abito, si sarebbe ripreso per la gioia di sapere che la lasciava nella casa di Dio.

Ma lei si domandava: *dove mi vuole il Signore?* Cercò la risposta ai piedi di Gesù Sacramentato, dove contemplando Cristo vivo e reale, aveva sempre trovato risposta ai suoi dubbi. La risposta non tardò ad arrivare: dall'Ostia consacrata partirono raggi di luce verso di lei, formando la parola *Charitas* sul suo cuore. *Charitas* è l'emblema dell'Ordine dei Minimi e con questo capì che il Signore voleva che lei fosse una monaca Minima.

Il giorno tanto atteso del suo ingresso nel convento di Gesù Maria delle Monache dell'Ordine dei Minimi di Archidona arrivò il 28 agosto 1799. La notte precedente si era preparata con fervore a ricevere l'abito di novizia. Non volle festeggiamenti e nemmeno salutare familiari e amici, preferendo vivere quel momento importante della sua vita nel raccoglimento della preghiera. Prima di entrare, chiese la benedizione di suo padre e si recò in chiesa per confessarsi e ricevere la comunione. A contatto con il Corpo di Gesù, che d'ora in poi avrebbe chiamato *mio amato Sposo*, le sembrò che le accarezzasse l'anima, compiaciuto dei buoni propositi che aveva fatto.

Maria aveva 30 anni, era una donna matura, sia umanamente che spiritualmente, pronta a donare totalmente la sua vita a Cristo, nella contemplazione e nella penitenza quaresimale, per intercedere per la conversione di coloro che si allontanano da Dio, secondo il carisma di San Francesco di Paola.

Le fu dato un nome nuovo, Madre Maria del Soccorso, che profeticamente anticipava la missione che Dio le avrebbe affidato in convento, quella di aiutare i più bisognosi, come indicava il *Charitas*, che le Monache Minime portavano sul loro abito.

L'anno successivo, nel 1800, emise la Professione religiosa, pronunciando i tre voti di castità, obbedienza, povertà e il quarto, quello di vita quaresimale, proprio dell'Ordine dei Minimi. Con quanto fervore abbracciò la vita religiosa! animata dal desiderio di adempiere fedelmente e radicalmente i nuovi obblighi contratti con la Professione, nonostante le numerose



63
Sigo a gloria de Dios e con tanta felicidad
en estos meses de enero que de del se borra
mi a modo es pose me iso el primer dia con
en sen vida mi alma que quasi todos los dias
los pasaba en un recogimiento interior
grande porque quando no tenia la pre
sencia de Dios en quanto Dios solo la teni
a de mi alma es pose Jesus estaba
con mucha suaveza en par Escul
en los dias que escribe en cada en estos
dias lo tenia presentada bisba tenia al
ma esto que digo no era breves o a
si no un conocimiento que era de la
consuetudine de ir en el abito gran
de consuetudine algunas veces sin abito
palabra esto era como si era de la
ga isupiera que estaba de un
persona que lo quisiera mucho
aun que no la viera no lo he
moser que estaba con ella estaba con se
la de usime susse dia muchas veces i
obras habla mi a modo es pose mi al
ma con tanta felicidad que abia pa dese
do por mi con lo que me en sen dia en
deseos de pa dese ver mi a modo de esp
oso Jesus se estaba en dulce cologio
si el 20 de octubre



Cripta-pantheon e tomba della Serva di Dio

malattie e tutte le difficoltà che avrebbe incontrato nel cammino di santificazione, che Dio aveva preparato per lei.

Incarnò fortemente il carisma penitenziale proprio della Famiglia di San Francesco di Paola, che si esplicita nello spirito di intercessione, di riparazione e di espiazione, dedicando tutta la sua vita alla lode di Dio, alla contemplazione dei suoi divini misteri e alla maggiore penitenza quaresimale per implorare misericordia per tutta l'umanità.

Il primo incarico che ricoprì fu quello di infermiera, un incarico molto impegnativo per una giovane neo-professa! Ma esso era anche segno della fiducia che la Madre Correttrice aveva in lei. Alcune monache la umiliarono dicendo che non sarebbe stata in grado di realizzarlo a causa della sua giovane età, e Madre Maria del Soccorso seppe rispondere a queste critiche con umiltà e mitezza, donandosi con ulteriore dedizione e sacrificio al servizio delle consorelle inferme, come Cristo crocifisso si donò a coloro che lo insultavano e vociferavano contro di lui. Con eroica carità assisteva, anche a costo della sua salute, le ammalate più gravi e contagiose, che cercavano continuamente il suo aiuto, tanto che non aveva quasi il tempo di riposare e di partecipare alla preghiera comunitaria. Se qualcuna si lamentava di lei, la assisteva in ginocchio con più affetto e tenerezza. Nonostante il tanto lavoro, era sempre piena di gioia perché poteva contemplare il volto di Gesù sofferente in ogni ammalata e meditare sulla sua Passione. Il Signore accettava

compiaciuto le sue delicatezze e l'aiutava a svolgere il suo ufficio, tanto che appena entrava in infermeria sapeva già chi stava per morire e così poteva prodigare alle inferme tutta l'assistenza umana e spirituale che poteva.

Le fu poi affidato il compito di portinaia e di rotara. Ogni giorno, prima di aprire la rota, pregava il Signore di aiutarla a essere caritatevole con tutti, soprattutto con i poveri. Erano così tanti quelli che venivano a chiedere l'elemosina, che a volte non erano sufficienti gli alimenti che la comunità destinava per la carità, allora lei stessa si privava del proprio cibo perché nessuno andasse via a mani vuote. Lo faceva con grande gioia interiore perché vedeva Gesù stesso in ogni povero, e il Signore apprezzava tanto la sua generosità che in un'occasione arrivò a dirle che in cambio Lui le avrebbe donato il suo cuore.

Questi uffici di grande responsabilità comportavano per Madre Maria del Soccorso molto lavoro, impegno e dedizione, ma non le facevano mai perdere la presenza di Dio e la sua anima, inabissata in Lui, continuava impassibile nei colloqui d'amore con il suo *Amato Sposo*, nella contemplazione amorosa della sua grande bontà e misericordia. Erano così sublimi i doni che riceveva, che a volte restava confusa e dubitava di sé stessa, perché si sentiva indegna e peccatrice. Nella sua profonda umiltà non voleva chiamare l'attenzione e faceva di tutto per nascondere dinanzi alle sue consorelle i fervori che infiammavano la sua anima. Aveva bisogno di una guida spirituale.

La Provvidenza di Dio le venne in aiuto e mise sul suo cammino un direttore saggio ed esperto, Padre Gioacchino Tendero, Rettore del Collegio delle Scuole Pie di Archidona, che seppe guidarla verso il cammino della santità. Egli comprese l'importanza dell'opera, che Dio stava compiendo nella sua penitente e perciò le chiese di scrivere la sua autobiografia e tutte le esperienze spirituali che viveva. Grazie a questa intuizione del confessore, oggi possiamo leggere i suoi scritti in 446 fogli, che ci danno uno spaccato della sua straordinaria vita interiore.

Quando P. Tendero fu trasferito al suo paese natale, Valverdejo (Cuenca), a causa di un incidente che aveva subito, continuò a dirigere Madre Maria del Soccorso per via epistolare, per questo si conservano dieci lettere, da lei indirizzate allo stesso religioso, come i suoi scritti autobiografici.

Molte furono le esperienze spirituali che ebbe lungo tutto il corso della sua vita, a partire dall'infanzia, fino a giungere a una profonda relazione sponsale con Cristo, che chiamava *mio amato Sposo* e filiale con la Vergine Maria, alla quale si rivolgeva come *mia dolce Madre*.

Un giorno sentì dentro di sé che Gesù le diceva: *Guarda, sposa mia, come sto per tuo amore*. Lei lo ringraziò per tutto ciò che era stato disposto a soffrire per lei e gli chiese di incidere nella sua anima la sua santissima Passione, affinché potesse tenerla sempre presente e non dimenticasse mai un beneficio così grande. Allora, Gesù diede alla sua sposa la sua croce e i suoi chiodi, perché rimanessero impressi nel suo cuore. Infatti, nello stesso tempo sentì nel suo petto un grande dolore a forma di croce con due punte in alto e una in basso e dolori come spine, con un ardore così grande che le infiammava il cuore, sperimentando contemporaneamente una grande consolazione.

Molto spesso sentiva questi ardori spirituali. Ecco come descrive un'altra esperienza:

A volte mi sembra di perdere la vita, ma con un tale sollievo nell'anima che quanto più mi stringe, più sento sollievo. Altre volte mi sento come se mi pungessero un poco, poi un altro po' e ancora un po', e allo stesso tempo sento un ardore, ma presto passa. Quando il dolore è più frequente, dura per giorni interi; allo stesso tempo, la mia anima, infiammata nell'amore del mio amato Sposo Gesù, si sente spinta a lodarlo, ringraziarlo e desiderare di soffrire sempre di più per suo amore.

La fonte e il culmine della sua vita spirituale era l'Eucaristia. Si nutriva di quel Pane di vita con tanta fede e amore che entrava in sintonia con il cuore di Cristo, fino ad assimilare i suoi sentimenti, i suoi pensieri e i suoi comportamenti. Quando si inginocchiava ad adorare Gesù Sacramentato riconosceva la sua presenza vera, reale e sostanziale, tanto da perdere la cognizione del tempo e sentirsi una sola cosa con Lui. L'adorazione le faceva sperimentare pace, dolcezza e una profonda gratitudine d'amore, ma era anche il suo rifugio nei momenti di sofferenza e di difficoltà, perché solo lì trovava forza e consolazione.

Non bisogna dimenticare che la Vergine Maria è stata la stella polare della sua vita. Fin da quando rimase orfana da bambina, la sua dolce Madre fu per lei consolazione, guida e maestra, sempre presente al suo fianco per mostrarle la via della santità e per incoraggiarla ad imitare il suo Figlio divino nella pratica delle virtù. La Madonna non è stata solo il mezzo per arrivare a Gesù, ma la Madre dolce e paziente che l'ha educata amorevolmente e l'ha condotta passo dopo passo, a compiere in tutto la volontà di Dio, che le aveva affidato una grande missione: manifestare al mondo, con la testimonianza della sua vita e attraverso i suoi scritti, *la sua grande bontà e misericordia*.

Un anno prima di morire i suoi scritti si interruppero: si ammalò gravemente o andarono perduti? Comunque sia, è certo che il 31 marzo 1814 consegnava la sua vita nelle mani del Padre. Aveva solo 44 anni di età, ma era già matura per il Cielo, lasciando dietro di sé il soave profumo della sua santità. I suoi resti mortali furono sepolti nella cripta-pantheon del convento, dove ancora riposano.

Come figlia fedele di San Francesco di Paola, Madre Maria del Soccorso Astorga Licerias volò verso la cima della montagna della santità sulle ali dell'amore e dell'obbedienza alla volontà divina.

Oggi, la sua vita di totale dedizione a Dio e al prossimo continua a ispirare tutti coloro che si accostano alla sua figura. La sua spiritualità ci invita a riflettere sull'importanza della preghiera, della penitenza, della carità e dell'umiltà. La Serva di Dio, Madre Maria del Soccorso Astorga Licerias è una testimone appassionata della misericordia di Dio per aiutare gli uomini di oggi a ritrovare il gusto dell'esperienza del suo amore. Per questo continua a essere un esempio vivo per tutti noi, che con lei possiamo esclamare:

Che il mio Dio sia conosciuto e amato!

Don Antonio Gesù Jiménez Sánchez

Vicpostulatore della Causa di Madre Maria del Soccorso Astorga Licerias





Ritratto.
R. Palomo, 1916

P. Taras Yeher, Postulatore:
“Due secoli dopo, questa umile monaca
di clausura riesce a risvegliare nel cuore
delle persone la bellezza dell’amore di Dio”

P. **Taras Yeher**, Frate Minimo di San Francesco di Paola, è attualmente il **Postulatore Generale dell’Ordine dei Minimi**. Nato a Ulan-Bator (Mongolia) il 25 febbraio 1987, di nazionalità ucraina, è entrato nell’Ordine dei Minimi nel 2005; dal 2006 al 2013 ha risieduto a Roma presso il Collegio Internazionale dei Padri Minimi, dove ha completato la formazione religiosa e ha conseguito la laurea in filosofia e teologia presso la Pontificia Università Lateranense.

Dal 2013 al 2016 ha esercitato il ministero pastorale presso il Santuario di San Francesco di Paola a Paola (Cosenza).

Nel 2016 è tornato a Roma, nella comunità di S. Andrea delle Fratte - Santuario della Madonna del Miracolo, per proseguire gli studi post-laurea in *Utroque Iure* presso l’*Institutum Utriusque Iuris* della Pontificia Università Lateranense. Attualmente è dottorando in *Utroque Iure*. Ha inoltre conseguito il diploma dello *Studium* del Dicastero delle Cause dei Santi e il diploma in Prassi Amministrativa Canonica presso lo *Studium* del Dicastero per il Clero. Nel 2023 è stato nominato Vicario parrocchiale della Basilica Parrocchiale di S. Andrea delle Fratte.

Nell’ottobre 2024 è stato nominato Postulatore Generale dell’Ordine dei Minimi.

Cosa ha significato per la Chiesa di Malaga chiudere la fase diocesana della Causa di Canonizzazione di Madre Maria del Soccorso?

Quando parliamo di un processo di canonizzazione sulla vita di un cristiano, dobbiamo innanzitutto ricordare che si tratta di un vero e proprio processo giuridico in cui si pongono alcune domande e si cercano risposte che

aiutino a leggere la storia di una vita umana - in questo caso quella di una Serva di Dio - alla luce della verità. È chiaro che non si tratta di un processo come gli altri, infatti, come ha detto Papa Benedetto XVI: "Non si cerca un processo alla maniera dei processi penali civili, ma si cerca di arrivare a una conoscenza piena e vera della persona la cui fama popolare è proposta al discernimento dell'Autorità ecclesiastica". Chiudere questa tappa per la Chiesa di Malaga significa, quindi, esprimere la propria gratitudine al Signore per la testimonianza di questa umile monaca di clausura che, a distanza di due secoli, riesce ancora a risvegliare nel cuore delle persone, che la scoprono attraverso i suoi scritti, la bellezza dell'amore di Dio.

E per la Chiesa universale?

Per la Chiesa universale, sempre nella prospettiva del discernimento avvenuto attraverso questo processo, potrebbe significare una risposta all'invito del documento finale del Sinodo sulla Sinodalità a «prestare maggiore attenzione al linguaggio e alle immagini utilizzate nella predicazione, nell'insegnamento, nella catechesi e nella redazione dei documenti ufficiali della Chiesa, dando più spazio al contributo di donne sante, teologhe e mistiche».

Cosa ha significato per lei ricevere la nomina di Postulatore?

Sono stato nominato Postulatore Generale dell'Ordine dei Minimi poco tempo fa e, in un certo senso, la chiusura di questa Fase Diocesana, tenendo conto della grande mole di lavoro che suppone la verifica degli Atti, è per me come il cosiddetto «battesimo di fuoco». Grazie al precedente Postulatore, P. Ottavio Laino, al Vicepostulatore Rev.do Don Antonio Gesù Jiménez Sánchez, a tutti i collaboratori dell'Ufficio delle Cause dei Santi e, soprattutto, alle Monache Minime di Archidona, è stato possibile portare a termine un lavoro intenso, ma anche molto gratificante, perché mi ha permesso di immergermi nella ricchezza della vita e degli scritti di Madre Maria del Soccorso, che distillano il suo desiderio di far conoscere a tutti, e quindi anche a me, la misericordia di Dio.

Quali aspetti evidenzerebbe in Madre Maria del Soccorso?

Madre Maria del Soccorso Astorga Licerias può essere per noi, cristiani di oggi, soprattutto un esempio di vita devota: la sua vita di pietà, di preghiera e di servizio agli altri, l'ha resa un modello straordinario di fede e di compassione. Ma è anche modello di una spiritualità profonda, quella della



P. Taras Yeher
saluta Papa Francesco

maggior penitenza quaresimale, propria dell'Ordine dei Minimi. Gli scritti di Madre Maria del Soccorso riflettono una profonda connessione con Dio e un amore incondizionato per gli altri. Questo ci incoraggia a cercare, anche oggi, una vita interiore piú ricca e significativa.

La sua carità verso i bisognosi è squisita: la sua attenzione con i poveri e i malati evidenzia l'importanza dell'empatia e del servizio disinteressato. Ci ricorda che dobbiamo aiutare tutti i nostri fratelli e sorelle in situazioni di vulnerabilità.

Infine, possiamo sottolineare il suo grande desiderio di evangelizzare attraverso la sua vita di monaca di clausura: la sua vocazione è quella di manifestare al mondo *la grande Bontà e Misericordia di Dio* affinché *Dio sia conosciuto e amato*.

L'Ordine dei Minimi e la Vergine della Vittoria, Patrona della Diocesi di Malaga, hanno un legame storico e di fede molto forte. È anche molto speciale che il Santuario della Vittoria sia stato scelto come sede di questo evento, non è vero?

Il Santuario della Vergine della Vittoria può essere considerato a pieno titolo la culla del nostro Ordine in Spagna. Ci riporta alle nostre origini, quando il nostro fondatore San Francesco di Paola, secondo la tradizione,

inviò alcuni frati ai Re Cattolici per incoraggiarli e sostenerli nel loro impegno. È bello per noi, frati, monache e terziari Minimi, vedere e gustare i frutti di santità del nostro carisma, che Dio concede sempre alla Chiesa di ieri, di oggi e di domani; il carisma che ci spinge a cercare frutti degni di penitenza e a convertirci per l'abbraccio misericordioso del Padre, testimoniando così questa bella possibilità a tutti.

Quanto cammino ci rimane ancora prima di vedere Madre Maria del Soccorso sugli altari come santa?

Dopo la chiusura della fase diocesana, tutti gli Atti del Processo vengono inviati al Dicastero delle Cause dei Santi, che prima si pronuncia sulla validità giuridica del Processo e poi indica alla Postulazione il calendario dei passi successivi da compiere in questo organo della Curia Romana.

Ciò che non dobbiamo dimenticare è di pregare affinché il Signore manifesti la sua gloria per intercessione di Madre Maria del Soccorso attraverso un segno, cioè ci conceda un miracolo. Ma la cosa più importante per noi è conoscere più da vicino la sua figura, vivere secondo la sua testimonianza, imitare il suo amore a Dio e al prossimo e sentirla come amica fedele nel nostro cammino di santificazione.

(Intervista di Encarni Llamas. Diocesi di Malaga)

P. Taras Yeher O.M.

Postulatore Generale dell'Ordine dei Minimi

CHA
RI
TAS



Hai mai pensato che Dio potrebbe chiamare anche te ad essere monaca contemplativa dell'Ordine dei Minimi di San Francesco di Paola?

La preghiera e la contemplazione delle cose celesti sono il vero e più naturale nutrimento della nostra anima, le sue uniche delizie e la sua suprema felicità.

(San Francesco di Paola)

Le Monache Minime, fondate da San Francesco di Paola, sono un Ordine contemplativo di clausura papale. La loro vita si esprime nell'umiltà, nella carità e nella penitenza quaresimale per amore a Gesù Crocifisso e per la salvezza del mondo. La loro testimonianza silenziosa e nascosta è *luce e via di salvezza per molte anime.*

A Gesù volevo piacere, a Gesù volevo servire, solo Gesù volevo amare.

(Madre Maria del Soccorso)

L'Amore ti sta chiamando: non indugiare, rispondigli...!



Ritratto: Raquelle Bernal, 2020

Con licenza ecclesiastica (Malaga, 29/11/2019). Delegazione Causa dei Santi, Vescovado di Malaga

Preghiera per la devozione privata

Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, ti rendiamo grazie per i doni concessi alla Serva di Dio, **Madre Maria del Soccorso Astorga Licerias**, Monaca Minima, che, alla scuola di Gesù Eucarestia e sull'esempio della Santissima Vergine Maria, sua "Dolce Madre" e di San Francesco di Paola, diede testimonianza di vita evangelica e, infiammata di Amore divino, manifestò la misericordia e la bontà di Dio. Ti preghiamo che per sua intercessione ci conceda la grazia che ti domandiamo. Degnati di glorificare la tua Serva affinché sia per tutti i fedeli un modello di vita. Per Cristo nostro Signore. Amen.

(Chiedere la grazia che si desidera ricevere)

Padre nostro, Ave Maria e Gloria.

Per comunicare grazie ricevute: Monjas Mínimas

C/ Nueva, 37 - 29300 Archidona, Málaga (España) - Tel. +34 722 88 36 11
minimasarchidona@minimas.org



Per le offerte - Intestazione: CASA GENERALIZIA DELL'ORDINE DEIMINIMI

Codice IBAN: IT 96 J 02008 05209 000010928173

Codice BIC/SWIFT: UNCRITM1710 - Banca: UNICREDIT SPA
VIA DELLO STATUTO 40 - Causale: CAUSA MADRE SOCORRO



Postulazione Generale dell'Ordine dei Minimi

Piazza di S. Francesco di Paola, 10 - 00184 Roma
info@postulatiominimorum.org



www.minimasarchidona.org
www.postulatiominimorum.org

